

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)

Un anno L. 16.—
Sei mesi > 8.50
Tre mesi > 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
Sei mesi > 11.—
Tre mesi > 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle Inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 20 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3336 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 20 Aprile

La esposizione mondiale

I giornali di Milano, ben altro che smentire la notizia da noi commentata ieri un poco vivamente, ne parlano oggi a distesa in ogni loro colonna, affermando e confermando che una esposizione mondiale potrà e dovrà aver luogo, entro il 1887, nella più ricca e colta città del settentrione d'Italia.

Essi parlano di adesioni cospicue, numerose, decisive; di appoggio un po' forzato ma oramai concordato della stampa locale; di tre milioni per le prime spese già assicurate o coperte; di accoglienza calorosa e risoluta al progetto da parte della cittadinanza; di partito definitivamente preso insomma, e di riuscita immancabile.

Ebbene: cosa fatta capo ha, e non saremo noi sicuramente che vorremmo provarci a smentire Mosca degli Alberti e la colta Milano. Non che, quanto ieri, non troviamo deplorabile si abbia trascurato di ottenere in precedenza che il Comitato per una esposizione mondiale in Roma, rinunciaste dichiaratamente alla propria iniziativa ed ai propri sforzi.

E ci piace anzi constatare che i giornali milanesi, tutti, hanno inteso ciò che poteva esservi di sconveniente e peggio, almeno in apparenza, in questo brusco sostituirsi, ed opporsi quasi, di Milano a Roma, e a Roma capitale d'Italia. Ed infatti essi hanno presa in considerazione la questione, e, più o meno, giustificano e spiegano.

Ora, a cosa fatta, e poniamo pure a errore commesso, nessuno speriamo, nè il Comitato, nè la stampa di Roma, nè i ministri, nè i deputati, nè i corpi morali, che

avevano appoggiata l'iniziativa del Comitato Romano, vorranno recriminare davvero. Positivamente, oggi, Milano può meglio che Roma riuscire nell'intento. E se ha detto oramai di voler riuscire, opporre incampi sarebbe indegno d'italiani, senz'altro.

E noi dunque, dato che il progetto cammini, appoggeremo di cuore. Ma non ci duole d'aver, per l'avvenire almeno, espresso francamente il nostro giudizio sulla mancanza di riguardi della quale Milano s'è pur resa colpevole, nè d'aver significato chiaramente il nostro pensiero rispetto al progetto d'una esposizione mondiale dall'Italia iniziata.

Perchè è vero che l'ultima esposizione di Milano ha avuto un esito abbagliante. Si è affermato allora che l'Italia si rivelava capace di competere con qualsiasi nazione. Ma allora ed adesso, noi abbiamo avuto invece il coraggio di chiederci se quella non fosse piuttosto un'affermazione di *attitudini* insigni, e se veramente all'esposizione di Milano tutta l'Italia si fosse fatta viva e si fosse riconosciuta per ciò che è realmente.

E ne abbiamo quasi concluso che il settentrione ed il centro d'Italia, e l'Italia in un motto, non sono forse ancora sicuramente capaci di competere colle nazioni estere: ed il progetto d'una esposizione mondiale in Roma non ci ha dunque trovati partigiani convinti.

Ma quello del Comitato Romano era un progetto, o poco più d'un progetto. Quella dei promotori milanesi sembra invece una risoluzione definitiva. Dato questo, non un solo italiano potrebbe pensare ancora ad opposizioni o a ri-

serve. La potente iniziativa di Milano e la stella d'Italia aiutando, oramai da Trieste a Trapani si dovrebbe a ogni costo voler riuscire, e riuscire.

LA MEJERDAH

Un dispaccio del giorno 15 dell'agenzia Stefani annunziava che il nuovo giornale italo tunisino *Mejerdah*, pubblicato senza la preventiva autorizzazione, era stato per ordine del Bey sequestrato.

Ora abbiamo ricevuto il primo numero del foglio che si stampa in Tunisi, e poiché il suo apparire alla luce ed alla vita fu causa di un ordine così severo da parte del Bey, e dell'intervento dei rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Italia, perchè inglese lo stampatore ed italiani i redattori, è giusto far conoscere ai nostri lettori che cosa contiene questo foglio, così perseguitato anche prima di nascere.

E' scritto in italiano, — ha un programma liberale, e promette preoccuparsi vivamente degli interessi commerciali della Tunisia.

Si occupa delle capitazioni, ed in un primo articolo fa la storia di questi privilegi accordati dalla Turchia ai Veneziani, e, poscia, diventati privilegi di tutti gli Europei.

Fin ora nulla contiene di ostile a chicchessia, e solo fu sequestrato per la mancanza della formalità di cui è cenno nel telegramma che abbiamo ricordato.

Il titolo del giornale trae origine dal principale fiume della Tunisia, e fu prescelto per dargli un colore tutto d'interesse locale.

Processo Tognetti Coccapieller

Udienza del 18 aprile

Prosegue la deposizione dei testi a difesa.

Il Presidente chiede cosa sia avvenuto del capitano Coppi, del quale non si ha notizia.

Però ritiene si debba leggere la sua dichiarazione.

Nelli. D-sidererebbe di parlare al capitano Coppi perchè « nell'atto di accusa è detto che nelle ore pomeridiane del 10 agosto io mi trovavo in Borgo, mentre invece mi trovavo all'ufficio dell' *Ezio II*, dove parlai col Coppi nell'assenza di Coccapieller. »

— Velasquez, — riprese il re, tutto confuso dall'impeto di violenza a cui era giunto, Velasquez, perdonami!

— Sì, io ho ceduto alla voce prepotente della gelosia — credevo che la regina fosse qui... e non v'era invece che una giovane che io forse avrei anche ucciso, senza volerlo... Affrettiamoci di soccorrerla — essa è svenuta.

Tu hai fatto più d'una volta il ritratto di Bianca, e perchè ella si nascose vedendomi entrare?

— Perchè — rispose — voi la spaventate col vostro sguardo severo! Voi siete giovane, focoso, e Bianca vi teme.

Principe! — riprese poco dopo il pittore inginocchiandosi, — giurate a noi due di non ascoltare più dei consigli indegni... prometteteci di voler esser felice!

Banca aveva ripreso a poco a poco i sensi — i suoi occhi azzurri, le cui ciglia erano bagnate di lagrime, si volsero al re.

— Dov'è la regina? — domandò Filippo IV.

— Alla cappella del palazzo ove attende vostra Maestà.

— Io non ti lascerò, Velasquez, senza averti dato qualcosa che ti compensi dei miei sospetti.

In quel quadro che rappresenta la mia famiglia reale tu vi figuri pure,

ammettendo la parte civile come acquisite le dichiarazioni del Nelli, si rinunciava al teste Coppi, e si dà lettura del di lui interrogatorio.

Capaccini. Narra della pubblicazione avvenuta nella sua tipografia, di un giornale intitolato *l'Araldo*.

Ne era editore l'Assergio, il quale affermò che vi aveva parte precipua R coiotti Garibaldi, che però non voleva « comparire. »

La redazione in capo dell'*Araldo* fu assunta da un tale Ferrara, il quale rispondeva dell'indirizzo del giornale.

Il primo giorno avvenne che fu dato alle stampe un articolo nel quale contenevansi gravi offese all'indirizzo di Parboni, Mario e Castellani, che sono amici del teste.

Egli impedì la pubblicazione di quell'articolo, e siccome comprese che trattavasi di un ricatto, rifiutossi di continuare le pubblicazioni dell'*Araldo*. Sapete che doveva aver luogo in piazza Colonna uno sfregio contro Coccapieller, e però si recò in quella località, da dove poi mosse in via Vittoria. Ma visto che quivi erano guardie e carabinieri in gran numero, supponendo che nulla dovesse quivi accadere, ritornò sui suoi passi, e in via Condotti più tardi sentì delle revolverate di via Vittoria. Si recò in via Vittoria; l'osteria era chiusa, la via affollata. Fu allora che recessi al Caffè Aragno, e narrò al Petroni e al Doveni quanto era accaduto.

Al Capaccini succedeva una quantità di testimonii, i quali, pure non facendo dichiarazioni di grande importanza, depongono in modo assai favorevole intorno alla moralità degli imputati, ed al loro carattere, in special modo del Nelli.

Mostardi. Il giorno del fatto di via Vittoria mi trovavo a Porto d'Anzio e per conseguenza ne ebbi notizia la sera seguente, e parlando col delegato di P. S. Gagliari gli accennai allo sfregio che voleva farsi a Coccapieller.

Il Nelli me ne aveva parlato quattro o cinque giorni prima, e se al giudice istruttore non lo dissi, evidentemente sarà stato per dimenticanza, o perchè egli non mi accennò quel fatto speciale del discorso col Nelli. Comunque sia, garantisco dell'esattezza di quanto dice il Nelli.

Avv. Zuccari (della difesa). Desidererei che il testimonio dicesse se certa specie di sfregio è comune in Roma.

Mostardi. Sì, anzi venni fatti più volte in Borgo, e so che l'altro anno se ne voleva fare uno ai redattori del *Cossandrino*, per gli insulti detti a

e sta bene perchè te lo ho ordinato; ma vi manca qualche cosa al tuo ritratto, nobile maestro — dammi i tuoi pennelli — io riparerò a questa dimenticanza!

Velasquez esitava — il re allora prese egli stesso dalla mano del pittore la tavolozza e i pennelli, e dipinse d'un tratto sul petto del suo pittore la croce di San Jago.

— Ora, perdonerai al tuo pittore?

Velasquez si era gettato ai ginocchi del re — Filippo lo rialzò e gli aporse le sue braccia con tutta effusione.

— Sul mio cuore, cavalier di San Jago.

Mentre il pittore era agitato dalla commozione e dalla sorpresa e s'inchinava per lasciar precedere il re, Nicolasio comparve sull'uscio dello studio.

La fisionomia del nano esprimeva chiaramente il suo stupore e il suo dispetto.

Era infatti egli solo che aveva alla mattina chiuso l'uscio segreto, e che aveva tutto disposto per poter infine gustare il frutto della sua delazione e della sua perfidia.

E per me non vi è adunque alcuna ricompensa? — domandò con ipocrita umiltà il nano, prostrandosi al passaggio del re.

Garibaldi morto pochi giorni prima.

Laugel. Fu tra coloro che la sera del 10 recaronsi in via Vittoria, passando per la stalla del Piergentili, dove si preparò quel tal complimento che tutti sanno, e che « chiuso in un fazzoletto » doveva essere gettato al viso di Coccapieller.

Pres. Quando entraste nell'osteria di via Vittoria in quanti eravate?

Test. In quindici o sedici.

Laugel. Aggiunge parecchie circostanze che tacque al giudice istruttore.

Serra. (P. M.) Consta che il teste Laugel è reticente, e chiede che sia messo in istato di accusa ed arrestato.

Boneschi (della difesa). Si oppone a tale richiesta con eloquenti parole, avvertendo come il P. M. non si sia punto commosso quando i testi dell'accusa, dissero, si disdussero, e talvolta mutarono la loro deposizione.

Il presidente prende una via di mezzo, e manda il teste in camera di sicurezza.

Sarà interrogato domani.

Giazzini Edmondo. E' detenuto nei fatti di piazza Sciarra, e giunge accompagnato dai carabinieri.

Depone circa la chiamata fatta dal Coccapieller al Tognetti, che egli accompagnò. Fu lui che pregò il deputato Cucchi di recarsi a San Giacomo per riconoscerli lo stato del Tognetti.

Canosa è stimo molto il Nelli, il quale se eccedette in qualche cosa fu nel consigliare la moderazione.

Parboni Napoleone (attenzione). E' anch'esso in mezzo ai carabinieri. Il giorno in cui avvennero i fatti di via Vittoria era assente.

Nelli. Chiede al teste se sia vero che quando egli fu attaccato in ciò che ogni uomo ha di più sacro al mondo, « la madre, » fra i molti i quali si adoperarono per impedirgli ogni eccesso, e si costituirono a sua difesa personale quand'egli usciva, fosse anch'egli Nelli.

Teste. Risponde affermativamente. Protesta contro i diffamatori i quali lo ferirono nel più vivo del cuore...

« Scuserà — dice — scuserà, signor presidente, se io mi permisi di alzar la voce... »

Pres. Voi siete stato moderatissimo; riconosco ed apprezzo la vostra calma; però nulla ho da rimproverarvi. Il teste si ritira; — e gli mettono le manette!...

otto giorni nel comile dei nani a pane ed acqua. Tu m'hai indotto in grave errore con delle false informazioni — tu hai seminato attorno di me la menzogna e la calunnia.

Ora, se Bianca intercede, io ti lascio ancora dal tuo padrone. Vedi dunque che il re è clemente!

— Giusto e clemente, — rispose Nicolasio, levando il suo sguardo compassionevole, quasi come preghiera su Bianca.

— Pareva Satana che pregasse un angelo.

— Nicolasio disse Bianca, mi promette di non più mentire?

— Io prometto di servir sempre sua graziosa Maestà.

E un po' più basso: — ma dopo essermi vendicato.

— Voi ci avete salvati — disse Velasquez all'orecchio di Bianca — chi vi ha dato la chiave della porta secreta?

— Il maggiordomo, che ho incontrato lungo la galleria reale.

— Ma il conte di Villamediana?

— Egli partirà questa sera stessa per Valladolid — me l'ha promesso sulla sua parola d'onore.

Velasquez strinse con effusione la bella mano di Bianca e seguì l'amica della regina alla cappella di corte.

(Continua.)

APPENDICE

14

IL CIGNO

Racconto Spagnuolo

In quel momento il re volle sedersi, e avvicinarsi alla poltrona, vi trovò accanto un'arma da caccia, le cui cesellature erano d'un pregio singolare.

— A chi appartiene? È la stessa che vedo figurata nella mano di Atteone in quel quadro.

— Oh, Maestà, è un accessorio prestatomi da un antiquario, — rispose Velasquez tremando.

— Velasquez — riprese Filippo levandosi repentinamente, e come l'incertezza dell'artista gli avesse spiegato ogni dubbio: — non è il tuo re che devi rappresentare in quella tela...

— Che cosa vuol dire vostra Maestà?

— Per mio padre... io lo indovinai... Levare il suo sguardo sulla regina anche in pittura è lo stesso che sfidare la morte. Il rispetto che io porto ai tuoi capolavori non mi impedirà di vendicarmi anche su di loro!

Sì, — continuò egli con un'esaltazione di collera sempre crescente —

io ti pagherò il tuo quadro, o mio pittore! ma io passerò quella figura insolente colla mia spada!

Filippo IV aveva difatti snudato la sua spada e si precipitava sulla tela, dopo aver gettato una borsa ai piedi del pittore, quando un grido si udì dietro il quadro.

— Qualcuno qui! Esso ci ha ascoltati e si nasconde...

— Egli corse colla spada alzata dalla parte dove era partito quel grido.

Una figura bianca mosse incontro a Filippo.

— Bianca! Bianca qui?

Lo stupore del pittore eguagliava quello del re, perchè egli non poteva spiegare la presenza così inaspettata e improvvisa della giovane francese, al posto della regina che aveva poco prima nascosto.

Velasquez rimase muto.

Ma la borsa gettata ai suoi piedi gli ridonò ben presto la parola.

— A Vostra Maestà lunga vita e lunga gloria! — diss'egli facendo un passo verso la porta; essa è libera ora di chiamare alla sua corte un altro pittore! Quest'oro che vostra Maestà in un accesso di collera mi ha buttato in terra, lo raccoglieranno i suoi valletti — essi l'hanno meritato meglio di me!

Addio, signore, addio — che il cielo vi protegga sempre!

Corriere interno

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

(Nostra corrispondenza)

Torino, 18 aprile.

Progetti su tutta la linea.

Non vi parlerò dell'Hamman, bagno turco che il dott. Deprez, proprietario dello Skating Ring, ha proposto di costruire al Valentino; non del Politeama, capace di 7 mila spettatori seduti, che alcuni azionisti, capitanati dal Costanzi di Roma, vorrebbero fabbricare nei giardini della cittadella; non dei battelli a motore elettrico sul Po, nè tanto meno del Gran Circo che altri intendono innalzare in Piazza Bodoni, chiamandovi a dar spettacolo la regina delle Compagnie acrobatiche equestri, la Compagnia Renz.

Vi parlerò invece d'un progetto il quale ha molto del buono e che riguarda l'Esposizione internazionale di elettricità.

Secondo il proponente tale Mostra dovrebbe aver luogo di sera nel Giardino Reale anziché in gallerie chiuse.

Collocando le lampade elettriche dei vari sistemi sotto quei viali a località equidistanti, si riuscirebbe a mettere meglio in rilievo la bontà degli apparecchi, e ad offrire nel tempo stesso a visitatori uno spettacolo nuovo e fantastico.

La proposta, ripeto, è buona, ma dubito ch'essa venga accettata, poiché la parte più importante della Mostra internazionale consisterà nei nuovi trovati per la trasmissione elettrica della forza, per la qual cosa questa Esposizione speciale e quella generale serviranno a vicenda di complemento l'una all'altra, e più saranno vicine, tanto maggiore diverrà l'interesse del visitatore.

Una determinazione che merita di trovare un'eco potente in ogni provincia d'Italia è quella presa dalla Giunta distrettuale di Napoli. Dopo avere, un mese fa, promesso il trasporto gratuito d'andata e ritorno degli oggetti a quegli Espositori che ne facessero richiesta, ha ora spedito circa tre mila lettere a' principali personaggi e produttori della città e distretto, invitandoli a intervenire ad una riunione che avrà luogo nelle sale della Borsa allo scopo d'eccitarli a concorrere alla Mostra del 1884, in modo degno di quella provincia e delle sue industrie.

Finisco con una notizia che tornerà gradita a tutti, ma specialmente agli agricoltori.

Il Comitato esecutivo ha destinata un'area di 35 mila metri quadrati per un campo di prova degli animali. Vi si stabilirà ogni genere di ostacoli per sperimentare i cavalli da corsa, ed una parte del terreno, preparata a zolle, servirà a provare i bovini, ecc. ecc. Appositi palchi saranno eretti perchè il pubblico possa assistere agli esperimenti.

Mentre quest'idea darà campo a seri e pratici studi sui vari sistemi d'allevamento nell'interesse di migliorare la riproduzione degli animali, con grande vantaggio della nostra agricoltura, riuscirà in pari tempo di gradevole allettamento per i visitatori, e non sarà certo una delle minori attrattive dell'Esposizione.

Leon Latino.

La ricostituzione della Sinistra

L'Italia afferma che Baccarini attende a ricostituire l'antica Sinistra. Crispi sarebbe disposto ad unirsi a Baccarini.

Ferrovie

Borgnini, direttore delle ferrovie meridionali si è recato a Roma per trattare con Baccarini la questione delle forniture del materiale ferroviario, che l'amministrazione delle meridionali voleva affidare all'estero. Baccarini insiste perchè queste provviste si commettano alle industrie nazionali.

Corriere Estero

La questione di Tripoli

È imminente la pubblicazione dei documenti riguardanti la questione di Tripoli: sono 17; il primo porta la data del 1° gennaio 1883 e l'ultimo arriva al 25 febbraio.

Convenzione irlandese

La convenzione irlandese di Fila-

delfa si terrà il 25 ed il 26. L'assenza motivata di Parnell non basta ad indurre i convocatori a prorogarla.

Corriere Veneto

Belluno. — Fra pochi giorni si aprirà anche a Belluno una cucina economica in un locale al piano terreno del palazzo Beviscar.

Oltre alla minestra, da dieci centesimi al litro, si venderà anche pane bianco di circa 140 grammi per cinque centesimi: si stanno ora facendo le prove di assaggio.

Campolongo. — Il signor A. Zanon, sindaco di Campolongo, ha mandata al *Tempo* la seguente lettera che per debito d'imparzialità riproduciamo, avendo in precedenza riprodotte le informazioni del *Tempo* sui gravi fatti addebitati al signor Zanon. Al quale aguriamo, col *Tempo*, di poter provare che nulla ci fu di men che regolare e corretto nella sua condotta.

Ecco la lettera:

Preg. Direttore del Tempo

Nel giornale da Lei diretto, in data 11 corrente, e precisamente nella rubrica: *I fatti di Campolongo*, mi è dato oggi di leggere alcuna cosa ancora che mi riguarda.

Se tacqui fino ad ora, dopo tante cose che a tale proposito di me furono stampate — particolarmente dal periodico il *Tempo* di Venezia — fu perchè attesi sempre, siccome attendo ancora, dalla Giustizia, il verdetto conforme alla verità e come lo addimanda il mio procedere onesto, disinteressato ed amoroso pel bene dei miei amministrati, non solo nella sciagurata circostanza dell'inondazione, ma sempre per il corso dei dieci anni in cui fui sindaco di Campolongo.

Se oggi parlo, egli è solo per pregar Lei di voler raccomandare ai suoi corrispondenti di usare esattezza nel mandare relazioni al giornale. Se, p. es., il corrispondente dell'articolo sopradetto avesse voluto (com'era di suo dovere prima di scriverlo) prendersi la briga di vedere ed esaminare il resoconto, in riguardo all'amministrazione dei sussidi agli inondati di Campolongo (ch'io consegnai al R. Delegato di P. S. di Dolo) non avrebbe dovuto far stampare nel *Tempo*: che il *Sindaco metteva in conto la spesa del trasporto del pane in proporzioni tripla e quadrupla e si intascava il danaro*; perchè a vero dire, avvenne invece che dal 17 al 30 Settembre da Vigonovo a Liettoli; — dal 30 Settembre al 25 novembre da Dolo a Liettoli; — io prestai carretto, cavallo e carrettiere per trasporto del pane ed altro quotidianamente e sempre gratuitamente. E di ciò com'era conveniente, non ne feci pubblica menzione.

La prego ancora, signor Direttore, di raccomandare a quello, od a quei suoi — dirò così — zelanti corrispondenti, d'essere più corretti e di rifare i conti prima di dire quanto un pacifico cittadino tiene in sacoccia!... Meno granchi a secco saranno presi e sarà tanto di più guadagnato anche per il giornale da Lei diretto.

Per debito d'imparzialità io spero che senz'altro Lei, signor Direttore, vorrà pubblicare tosto nel suo giornale questa mia dichiarazione, e di ciò le sarò anche obbligato.

Della vertenza che trovasi ancora sub iudice, — non devo ora occuparmi più che altro; potrà farlo quindi per quanto m'accorda il diritto della verità e della legge.

Dev. Alessandro Zanon.

Udine. — Le domande di ammissione all'Esposizione Provinciale di Udine del 1883 ascendono a 225. La *Patria del Friuli* poi scrive:

Da tutti si lavora con lena. I questionari sono già preparati e verranno diramati quanto prima. Dal *Friuli* però apprendiamo con dispiacere che sebbene siano state presentate al Comitato tante domande di ammissione, pure ancora diversi industriali ed artigiani della città e provincia non hanno avanzato la richiesta per esporre i loro prodotti. Specialmente alcuni distretti della provincia figurano meno di quello che potrebbero tenuto calcolo del loro movimento industriale, agrario e commerciale.

Venezia. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il secondo collegio di Venezia i giorni 6 e 13 maggio per la elezione di un deputato.

Corriere Provinciale

Este, 19 aprile.

Il concerto dato nella sera di mercoledì scorso a cura della Società U-

nione Filarmonica in questa città fu, a non esagerare, per tutti coloro che poterono assistervi, una vera festa musicale.

La distinta soprano signorina Matilde Schleicher sollevò l'entusiasmo nel numeroso e scelto uditorio allorchè eseguì, con quella grazia ed agilità magistrali che le sono proprie, parecchie romanze, nonchè l'aria del *Barbiere di Siviglia* « Una voce poco fa » e « Figlia mia » del *Tamerlano* di Händel. La sua bella voce argentina, educata a quell'ottimo metodo che tutti riconoscono nella celebre signora Marchesi, si presta alle più difficili modulazioni, e supera senza sforzo difficoltà non comuni. Queste elettissime doti musicali che la rendeva degna della più schietta ammirazione, hanno il loro riflesso nell'avvenenza della persona, nella espressione intelligente dello sguardo, nella gentilezza dei modi e delle movenze; sicchè in tutte queste qualità rivelansi l'elevatezza della mente, lo squisito sentire della sua anima eminentemente artistica, ed una cultura musicale veramente perfetta. Era quindi naturale che gli Estensi le tributassero i ben meritati omaggi, ai quali ella fu visibilmente sensibile.

Del sig. Fiorentini, il distinto tenore, sarebbe superfluo l'elogio parlando ai padovani, presso i quali egli si è create quelle simpatie che gli estensi ieri sera confermarono coi più vivi applausi.

Lo stesso dicasi del sig. A. Sinigaglia, che accompagnò al piano la signorina Schleicher, ed eseguì mirabilmente coll'altro valente pianista sig. Bar. De Kunckler, il *Capriccio fantastico* di Raff.

Interpretò pure, con molta intelligenza e precisione l'aria drammatica del *Don Carlos*, e la romanza « Vorrei morir » di Tosti, il basso signor Meneghelo.

Dopo di che, nel *Capriccio* « La tarantella napoletana » del Cavallini, il sig. Argenton si mostrò ancora una volta abilissimo concertista di clarino, meritevole invero di esser conosciuto ed apprezzato anche fuori della nostra città.

Ed ora al Bar. De Kunckler la nostra preghiera perchè egli voglia farci ben presto ammirare nuovamente si valenti artisti e dilettanti.

GP.

Cronaca Cittadina

Fratellanza. — Per iniziativa di tre benefiche persone, alcuni padroni e lavoratori sarti si unirono per venire in soccorso, mediante una sottoscrizione, di un loro collega lavorante, il quale versa in gravissime condizioni di salute, ed è da lungo tempo impotente al lavoro.

Siamo pregati di pubblicare i nomi e gli importi versati da questi generosi che hanno saputo soccorrere il collega sofferente nelle strette della miseria e della infermità; e lo facciamo volentieri, unendovi una stretta di mano per quegli egregi industriali e operai.

Zalante Federico L. 10, Mariani 1, Verzoni 1, Giacomo Conti 2, Raspoli 1, Orefeci 1, Zattoni 1, L. V. 1, M. A. 1, Tonetto 1, Zuliani 1, Cararo 1, Tondini 1, Menapace 1, Bozolan e Fagon 1, Schio 1, Carari 1, Borsetto 2, Baldi Giuseppe 1, Bianchini 1, Giandoso 1, Carnevali 1, Romanin 1, Zultran 1, Meneghetti 1, Agorlò 1, Borella Luigi Cent. 50, Rubelli 50, Scarzo 50, Moschini 30, Boni 50, Viale 50, Pattonò 50, Bergagnini 70, Bussi 50, Turciotto 50, Ceschiutti 25, Bacchini 50, Masotti 60, Foresti 60, Fornasari 50, Marchetti 30.

Ed ecco la ricevuta che la moglie del Segatti ha rilasciata ai benefattori:

« Dichiaro io sottoscritta di avere ricevute lire 44,75 per mio marito Angelo Segatti, e ringrazio i benemeriti filantropi che ci hanno soccorsi così generosamente.

Caterina Segatti.

Padova, 18 aprile 1883.

Beneficenza. — Il signor cav. Francesco Sacchetto colpito testè dalla grave sventura della perdita della moglie signora Maria Rossato, interpretando i sentimenti della benamata sua estinta, rimetteva alla Congregazione di Carità la somma di L. 200. I preposti alla Pia Opera ci pre-

gano di pubblicare l'offerta in attestato di riconoscenza.

Imprese notturne. — Avevano incominciato egregiamente, i molto soliti ignoti, forando un muro esterno per penetrare nell'osteria di Giuseppe P.; erano anzi avanzati molto col lavoro. Ma, chi di dieci passi ne ha fatti nove è alla metà del cammino, dice un proverbio molto saggio e cauto.

E così i notturni... muratori dovettero smettere il lavoro, prima di aver fatto il decimo passo, disturbati dall'approssimarsi di qualcuno.

Tout est bien qui finit bien. Il signor Giuseppe è contentone che la sia finita così.

Carità! — I medici primari del nostro ospedale deplorarono più volte che da paesi anche lontani dalla città vengano trasportati malati, spesse volte molto gravi, in rozzi veicoli qualche volta scoperti, per modo che gl'infermi erano costretti a subire scosse violente, ed a stare esposti, talora per più ore, al soffione della stagione estiva od al gelo ed alla pioggia dell'inverno.

A tale barbaro sistema di trattamento, i signori medici primari, attribuirono le non infrequenti morti che avevano luogo appena questi poveri malati venivano accolti nelle sale dell'ospedale. La Società d'Igiene della nostra città, facendo ragione alle giuste osservazioni dei predetti signori medici, ottenne dall'on. Prefetto che venisse diramata ai singoli Comuni una circolare nella quale si raccomandava di provvedere al trasporto degli infermi con un sistema che fosse più umano di quello usato finora.

Ora ci riesce oltremodo grato di segnalare che i Comuni di Maserà e di Albignasego, unitisi per diminuire la spesa, fecero costruire un'ampia e comoda lettiga chiusa, a quattro ruote. Questa ieri mattina depositava presso il nostro ospedale una povera pellagrosa.

Noi potemmo constatare che la nuova lettiga soddisfa a tutte le esigenze della igiene e comodità per il malato, il quale in essa trova un ottimo letto, trasportabile a mano, e fa il suo viaggio senza provar scosse, essendo di una elasticità perfetta le molle del veicolo.

Che gli altri Comuni imitino il nobile esempio dato dai municipi di Maserà ed Albignasego, e sia così provveduto con intelletto d'umanità al trasporto di tutti quei poveri villici che accorrono al nostro ospedale per riavere la perduta salute.

Ai valore civile. — Domani mattina, alla presenza di tutte le milizie del presidio, e colle solennità d'uso in tali circostanze, verranno decorati in Prato della Valle i militari che si distinsero per atti di valore durante le inondazioni nella nostra provincia.

Giustizia pronta. — La Giustizia questa volta ha prese le sembianze di un simpatico studente veneto, laureando in medicina, un giovinotto bruno, tutto muscoli e nervi. Il quale accortosi che un mariuolo aveva destralmente carpito il portamonete ad una signora che stava guardando le stoffe esposte nella vetrina del negozio Marsiglio, in via S. Lorenzo, lo afferrò bravamente pel colletto, e lo trasse, spinto o sponte, al vicino ufficio di questura.

Gli agenti della P. S. accolsero il borsajuolo cogli onori dovuti... ad una antica conoscenza.

Il portamonete, che corse sì grave rischio, era una preda non disprezzabile per un ladruncolo da strada, perchè conteneva, in varie valute, lire 34,76.

Tutte le volte che il cronista si trovasse ad avere in tasca una somma così... favolosa, — giornalmisticamente parlando, — vorrebbe avere ai fianchi il bravo studente. Ma... « povera e nuda vai filosofia! » — quindi inutili le precauzioni, purtroppo!

Artista concittadino. — Il sig. Carlo Meneguzzi, fabbricatore di strumenti musicali in via Selciato

del Santo, quello stesso che fu premiato con medaglia dalla Società di Incoraggiamento in Padova, ha dato termine ad un altro violino, imitazione *Guarnieri*. Abbiamo avuto occasione di vederlo e sentirlo, e assai di buon grado, tenuto pur conto anche del giudizio più competente dei primari maestri di violino della nostra città quali i sigg. Barbirolli e Cimegotto, possiamo dichiarare che è riuscito come pochissimi fabbricatori riescono nella fabbricazione di violini nuovi, sia per la qualità e purezza di suono che per la vernice, unico carattere difficilissimo da ottenersi in oggi. Sappiamo che ha intenzione di presentare alla Esposizione di Torino due violini e un violoncello, e desideriamo che i suoi studi e lavori vengano compensati dal più meritato successo.

Una al di. — In una soirée:

— Vedete quella signora. Si può andare scollate a quel modo? Che costume!

— Toilette... cartolina postale.

— Come?

— Sì... senza envelope.

Bollettino dello Stato Civile del 18

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 3

Matrimoni. — Dandolo dottor Giacomo di Stefano, regio impiegato, celibe, con Fanzago nobile Matilde fu Marco, possidente, nubile.

Cavedoni Giuseppe di Antonio, cameriere celibe con Baldassin Angela fu Angelo, casalinga, nubile.

Tonello Luigi di Antonio, buttaio, celibe, con Caldieron Emilia di Francesco, domestica, nubile.

Tutti di Padova.

Morti. — Zano Antonio fu Alvise, d'anni 53 1/2, sarte, vedovo. — Bevilacqua Carlo fu Isidoro, d'anni 27, vetturale, coniugato.

Due bambini esposti. Tutti di Padova.

LISTINO BORSA

Padova 20 aprile

Rendita Italiana 5 p. 0/0
contanti L. 91.15
idem fine corr. » 91.25
Genove » 78.25
Banca Note Aust. » 2.10 3/4
Banche Venete » 230.—
Costruzioni Venete » 374.—
Colonificio veneziano » 250.—

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Tornata del 20

Seduta antimeridiana

Si annuncia una interrogazione di Palizzolo intorno alla licenza accordata in via eccezionale per la pesca sia oggi proibita, in Palermo e Termini. — Il ministro Berti risponderà domani.

Riprendesi la discussione dei provvedimenti contro la filos-era.

La Porta svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, convinta della opportunità di una inchiesta parlamentare sulle condizioni della filos-era, e sui provvedimenti che molto valgono a combatterne o ritardarne la invasione, rinvia il disegno di legge alla Commissione onde formuli analoghe proposte, e passa all'ordine del giorno. »

Tubi dice che ne sappiamo quanto basta per giudicare con fondamento della questione e propone che la Camera, convinta dell'opportunità della legge, passi all'ordine del giorno.

Sciaccia della scala relatore, dichiara che la commissione accetta l'ordine del giorno Tubi, e dà lettura di un telegramma del Comizio agrario di Messina che appoggia la legge. — Ugual dichiarazione viene espressa dal ministro Berti e dopo discussione cui prendono parte vari oratori, l'ordine del giorno Tubi, cui si sono uniti Garelli e Toaldi, viene approvato.

Levasi la seduta alle ore 11 e 45, rinviando a domani la discussione degli articoli.

Seduta pomeridiana

Presidenza Farini.

Si apre la seduta alle 2.15.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'entrata e si approvano i rimanenti capitoli e il totale in lire italiane 1,539,526,936.

Annunciata una interrogazione di Coccapeller sulla esposizione mondiale da tenersi a Roma nel 1887, ed

una di Palitti sulla conservazione e reintegrazione dei resi tratturi (?) *Depretis* e *Magliani* diranno domani se e quando risponderanno.

Libetta giura. Discutesi la relazione sulle inelleggibilità e incompatibilità parlamentari, e si dà lettura di una appendice alla relazione, con cui la Giunta propone che la legge sulle incompatibilità sia applicata a Randaccio, Valsecchi, Torre, Giacomo Sani, Cantoni, Mazza, Giolitti, Penserini, Corazzi, Cavalli ed Elia. Parlano alcuni oratori in vario senso, sostenendo la eleggibilità di tutti i proposti. Ad *Ercole* sembra discutibile solo quella di Cantoni. Propone la pregiudiziale.

Mancini presenta i disegni di legge per la proroga della convenzione di navigazione colla Francia, e del trattamento finora accordato in materia di tasse ai legni postali francesi, estendendoli ai piroscafi nazionali e stranieri in identiche condizioni; per la proroga del trattato di commercio e navigazione col Messico; per il trattato di commercio e navigazione col Montenegro; per il trattato di commercio colla Svizzera.

Votazione del bilancio dell'entrata 1883; voti favorevoli 273, contrari 18. Levata la seduta alle 6.35.

Senato del Regno Tornata del 20

Seguita il bilancio dell'istruzione e *Griffini* sostiene che sarebbe bene di far passare l'istruzione secondaria e classica, interamente a carico dello Stato.

Baccelli pronuncia un lungo discorso, rispondendo a tutti gli oratori ed esponendo i suoi concetti fondamentali sull'ordinamento dell'istruzione nazionale; autonomia degli studi superiori; istruzione media, classica e tecnica affidata alle provincie; istruzione elementare divisa in due cicli; il primo dall'infanzia alla IV elementare affidato ai comuni, il secondo colla scuola popolare complementare dai 16 ai 20 anni. Sostiene la ginnastica. — Prevede il tempo in cui i sacerdoti, diventati italiani, potranno entrare nella scuola e insegnarvi la religione. Conclude, dichiarando di considerare particolarmente la serenità, la prudenza, la sapienza del Senato. (Approvazioni.)

Parlano ancora *Pantaleoni*, *Alfieri*, *Brioschi*, relatore, e *Saracco*, il quale lamenta specialmente l'insufficienza del bilancio per la diffusione dell'istruzione elementare, e dice di aver sofferta penosa impressione per il progetto di provvedere ai maestri, che provvede nulla; sostiene che le condizioni del nostro bilancio d'istruzione non possono migliorare, ma dovranno deteriorare. Nelle presenti condizioni del bilancio, è impossibile applicare i due progetti presentati dal ministro alla Camera.

Baccelli non crede in questa occasione di esaminare a fondo la questione se le nostre finanze ci permetteranno di aumentare il bilancio dell'istruzione. Osserva che il progetto dei maestri elementari distingue perfettamente i bisogni morali dai bisogni materiali. Ritiene che il ministro delle finanze saprà giustificare pienamente i modi di applicazione finanziaria dei progetti sull'istruzione pubblica presentati.

Chiudesi la discussione generale e levata la seduta alle 6.

Ultime Notizie

Processo Ragosa Giordani (dall'Adriatico.)

Udienza del 20 aprile

L'aula

All'udienza odierna gran folla come ieri nell'aula, nei corridoi, davanti il palazzo di giustizia.

Si nota una maggiore agitazione nel pubblico che prende sempre più vivo interesse per la causa.

L'aula presenta un'aspetto animatissimo. Nei posti riservati molte signore con toilettes elegantissime.

A stento le guardie frenano la folla che si accalca nei corridoi e vorrebbe entrare.

Alle 10 entrano gli accusati; hanno l'aspetto calmo e disinvolto.

Aperta l'udienza, vengono introdotti i testimoni. Fra essi vedonsi due gendarmi austriaci.

Molti testimoni che dovevano venire dall'estero hanno scritto di non poter intervenire.

Un'incidento

Sorge subito un incidente. Il rappresentante del P. M. chiede che si dia lettura delle deposizioni scritte dei testimoni assenti.

La difesa si oppone con calore a questa lettura, e si oppone del pari

all'audizione dei gendarmi. La voce dei gendarmi, dice l'avvocato difensore, farebbe pessima impressione.

Il rappresentante del P. M. insiste. L'avvocato difensore replica con molta eloquenza. Dice che non vi può essere attendibilità alcuna nelle deposizioni di individui che sono ciechi strumenti del governo austriaco.

Vive approvazioni. Il presidente richiama all'ordine il pubblico; avverte poi che la Corte si ritira per deliberare.

Letture delle deposizioni

Dopo tre quarti d'ora la Corte rientra.

Il presidente annuncia che la Corte respinge l'opposizione della difesa. Ordina quindi la lettura delle deposizioni dei testimoni assenti, e l'audizione dei gendarmi.

Leggesi la deposizione della teste Caneva Luigia da Dolegnano (Austria). E' inconcludente.

Il teste Gregorat Giorgio di Chiopris (Austria) depone che vide il Tavagnacco quando ritornava a Chiopris. Sospettì che i due giovanotti, qualificati per contrabbandieri, avessero intenzioni ostili verso l'imperatore. Voleva che il Tavagnacco rendesse di ciò avvertita l'autorità.

Il presidente interroga l'imputato Ragosa se ha nulla da osservare a proposito di questa deposizione.

Ragosa. Credevo di abbassarmi rispondendo a simili cose.

Il teste De Marco Antonio da Viscone (Austria) depone che fu richiesto dal Tavagnacco della via che mena a Versa. Al suo ritorno questi avrebbe detto sospettare che i due giovani andassero a Trieste per attentare alla vita dell'imperatore.

Mormorio di meraviglia nel pubblico, ritenendosi suggerita tale impossibile deposizione.

Altri tre testi austriaci deposero di aver veduto il Tavagnacco assieme a due forestieri passare diretti a Versa.

Il teste Bernini G. B., oste a Ronchi, depose al giudice austriaco di aver noleggiata una vettura per un signore arrivato nel paese assieme ad un altro col vetturale Sabbadini. Il primo dei due partì per Trieste, l'altro si ritirò nella stanza dell'osteria destinatagli. Non vide bagagli. Più tardi venne all'osteria il gendarme Tommasini a chiedergli dei due forestieri. Gli rispose che uno dei forestieri si trovava nella stanza e gliela indicò. Poco dopo sentendo rumore accorse, e vide il gendarme e il forestiero che lottavano. Tutti due erano caduti a terra; il gendarme teneva stretto per i polsi il forestiero che brandiva una rivoltella. Aiutò a liberare il gendarme, il quale poté arrestare il forestiero. Nelle tasche del forestiero fu rinvenuta la chiave del cassetto dell'armadio, ove poscia si trovarono le bombe Orsini e una fascia di polvere.

Il teste Moinasi Lorenzo pure da Ronchi nella sua deposizione al giudice austriaco confermò l'ultima parte della deposizione dell'oste Bernini. Simigliante deposizione fece il teste Gregoris da Monfalcone (Austria). E' terminata la lettura delle deposizioni dei testimoni assenti. Si passa all'audizione dei testimoni comparisi.

Parlano i gendarmi

E' chiamato il gendarme Tommasini Virgilio, capoposto a Gradisca.

Mormorio prolungato. Il gendarme porta la medaglia d'oro ricevuta per l'arresto di Oberdank. Si presenta duro, impettito.

Cresce l'agitazione nel pubblico. Si vede in tutti lo sforzo per frenare il sentimento di sdegno, voluto quasi provocare con l'ostentazione di quella medaglia. L'impressione è tristissima.

Il gendarme dice che la mattina del 16 settembre fu avvertito del passaggio al confine di due individui. Arrivò a Ronchi assieme al Sabbadini nel pomeriggio. Questi gli diceva essere quei giovani due disertori. Racconta poi i noti particolari dell'arresto di Oberdank, che fu sorpreso mentre stava per coricarsi. Aggiunge il gendarme che aperto poi l'armadio, furono trovate le bombe e la fascia di polvere.

Il presidente interroga il Ragosa se ha niente da osservare.

L'imputato risponde di non aver udito nulla della deposizione del gendarme.

Viene introdotto l'altro gendarme, Nicolussi Manasse, capoposto a Pieris. Assistè alla perquisizione eseguita dopo l'arresto di Oberdank, che era stato tradotto all'ufficio comunale. La perquisizione fu eseguita assente l'Oberdank.

Mormorio di meraviglia nel pubblico. Il presidente licenzia i gendarmi.

Un altro testimone

Calligaris Sante da Ronchi, co-

gnato dell'oste Bernini, narra i particolari del viaggio verso Trieste dell'altro signore. Esclude che questi detenesse oggetti sporgenti.

La deposizione di Oberdank

Il rappresentante del P. M. chiede la lettura della deposizioni di Oberdank, di cui venne comunicata copia dalle autorità austriache.

La difesa si oppone a questa lettura.

Rinnovasi l'incidente della mattina. La Corte si ritira. Dopo un quarto d'ora rientra.

Il presidente annuncia che la Corte respinge l'opposizione della difesa, ed ordina la lettura della deposizione di Oberdank. Eccone il riassunto:

Oberdank si qualificò davanti al capo dei gendarmi per Giovanni Rossi. Ammise di aver tirato con la rivoltella sul gendarme, ritenendo obbrobriosa la sua divisa. Interrogato perché si recava a Trieste, rispose:

« Andavo per porgere un saluto al graziosissimo imperatore. »

Confessa poi Oberdank il possesso delle bombe, della bottiglia e delle capsule. Le rispose seguenti del giovane triestino vennero fatte nell'intento di sviare le indagini delle autorità.

Nelle altre sue deposizioni, Oberdank confermò le prime dichiarazioni, rifiutandosi di rispondere ulteriormente.

I testi venuti da Firenze

Si riprende l'interrogatorio dei testimoni.

Depongono cinque testi venuti da Firenze, affermando di aver veduto il Ragosa a Firenze ai primi di ottobre dell'anno scorso.

I testi della difesa

Notevolissima la deposizione del primo teste della difesa, Riccardo Fabris, figlio del deputato.

Il Fabris dice che il Ragosa è un ottimo giovane, pieno d'ingegno, onestissimo, desideroso di veder liberato il suo paese.

Si dà poi lettura di una lettera del teste Fabris diretta al Ragosa. Il Fabris si scaglia contro la polizia italo-austriaca e si augura che presto finisca quest'orgia poliziesca.

I testi Ghezzi, Ruggeri e Palaschi di Toscanella, dove il Ragosa teneva una farmacia, danno eccellenti informazioni sull'imputato.

Vengono quindi assunti i testi a difesa per Giordani.

Depongono sette testi dichiarando che l'imputato Giordani è un galantuomo, affettuoso padre di famiglia, un cuor d'oro; andrebbe per chiunque nel fuoco.

I testi sono tutti commossi. Il Giordani piange.

La sentenza di morte di Oberdank

Terminata l'assunzione dei testimoni si dà lettura dei certificati penali, della lettera del giudice istruttore di Trieste che chiede l'estradizione del Ragosa, e della lettera del procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia con la quale si rifiuta la chiesta estradizione.

Infine si dà lettura della sentenza del tribunale militare di Trieste che condannava a morte Oberdank.

Questa lettura desta raccapriccio. Il pubblico si agita, rumoreggia; il Ragosa piange.

Il presidente dichiara chiusa l'udienza.

Il ministro Magliani ha conferito col Comitato dei deputati veneti e si è accordato per un progetto di venti milioni di prestiti a favore dei danneggiati dalle inondazioni.

Il progetto verrà presentato entro il mese.

Il disegno della conversione della rendita francese presentato mentre si credeva abbandonato ha prodotta generalmente cattiva impressione.

I migliori finanziari riconoscono la convenienza e la necessità di unificare la rendita nel 3 0/0; però attualmente giudicano tal cosa inopportuna.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SAVONA, 20. — Stanotte il civico Teatro Chiabrera, chiuso, incendiavasi. Fu circoscritto l'incendio al palcoscenico, ai scenari, ai macchinismi. Il teatro era assicurato.

BERLINO, 19. — Il principe e la principessa imperiali partiranno lunedì o martedì per l'Italia sotto il nome di conti di Lunga serbandosi l'incognito. Sgureranno la strada di Monaco soggiornandovi un giorno, si

recheranno poi ad Innsbruck e Venezia.

La Convenzione letteraria tra la Francia e la Germania venne firmata oggi.

PARIGI, 20. — Molti giornali opinano la conversione essere troppo limitata. Preferirebbero la riduzione al 3 0/0. — Il *Journal des Débats* critica vivamente il progetto trovandolo mal concepito, male preparato e impolitico.

TUNISI, 20. — Il giornale ufficiale promulga la legge sull'organizzazione della giurisdizione francese — I tribunali cominceranno a funzionare il 25 corrente.

LONDRA, 20. — Il *Daily News* critica la politica estera della Francia. Dice che i francesi ricominciarono a mostrarsi volgari perturbatori della pace. L'affare del Tonchino può attirare la Francia in guerra colla Cina, esportata a nuove umiliazioni in Europa. L'impresa del Madagascar, dato che riesca, non frutterebbe gran cosa. La occupazione di Tunisi già le alienò l'Italia. Perseverando nella sua politica attuale, la Francia perderà gli amici che le restano ancora.

MARSIGLIA, 20. — Lo sciopero degli operai del porto è finito.

CAIRO, 20. — Corce voce che gli inserti si sieno impadroniti di Khar-tum.

MARSIGLIA, 20. — In una riunione di ieri d'un migliaio d'operai del porto, si decise di mantenere lo sciopero. Sembra però che lo sciopero sia in disorganizzazione, avendo molti scioperanti esternato il desiderio di riprendere il lavoro probabilmente oggi.

LONDRA, 20. — Una scatola piena di polvere trovossi ieri dietro gli uffici del *Times*.

Fu arrestato ieri a Liverpool Kingston, ch'è ritenuto membro importante dell'Associazione Invincibile. Egli fu condotto a Dublino sotto buona scorta.

Camera dei Comuni. Currie annuncia che interrogherà oggi circa il progetto della Francia sul Tonchino. I progetti per pensioni a Seymour e Wolsey sono approvati in seconda lettura dopo viva discussione.

PARIGI, 20. — È falso che Grevy sia ammalato. Presiedette ieri mattina il consiglio di ministri, fece nel pomeriggio una lunga passeggiata al Bois de Boulogne, oggi riceverà Lyons.

UDINE, 20. — Udienza affrettatissima. La difesa opponesi all'esame dei testimoni austriaci e alla lettura degli interrogatori di Oberdank. La Corte respinge l'opposizione.

Interrogansi i due gendarmi che arrestarono Oberdank. Uno rimase ferito da un colpo di rivoltella. Perquisirono bombe. Finito l'esame, i gendarmi furono licenziati.

Esaminansi altri testimoni. Leggonsi alcuni atti. Prevedesi che il processo termini domani.

PARIGI, 20. — La commissione per la conversione della rendita elesse presidente Allain Targé, propendente per la conversione al 3 0/0. La commissione sentirà Tirard domani.

LOCARNO, 20. — Alle 5 10 sono giunti i duchi di Genova, ricevuti alla stazione da Fe d'Ostiani. Proseguiranno domani per Stresa.

MONACO, 20. — Il principe Tommaso elargì 4000 lire ai poveri della città e ai sudditi italiani indigenti.

PARIGI, 20. — La commissione per il progetto della conversione della rendita si compone di sette favorevoli al progetto, quattro preferiscono la conversione al 3 0/0.

STRESA, 20. — I principi Tommaso e Isabella giungeranno domani al mezzogiorno su un battello speciale provenienti da Locarno. Preparasi un festoso ricevimento. Domenica regate sul lago e illuminazione generale dei paesi circonvicini del lago.

VITTORIO PODRECCA, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Avviso di concorso

Nel Comune di Torreglia, distretto di Padova, è aperto a tutto il 10 maggio p. v. il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico coll'annuo onorario di L. 2100 per i poveri con cura gratuita.

Il Sindaco

B. Aghito.

2987

Concorso a Medico

Chirurgo-Ostetrico aperto a tutto Aprile corr. per il Comune di Castegnato (Prov. di Brescia) collo stipendio annuo di L. 2300 esente da R. M. con servizio obbligatorio per tutti gli abitanti indistintamente.

Il Sindaco

D. Pietro Trebesch

2986

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Giubba per società; Cappellini per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di feltro per signore; verniciati da cocchiere; berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI di FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente.

Borgo Codalunga, N. 4759.

GRANDE ASSORTIMENTO

VENTAGLI

ED

OMBRELLINI

Ultima

NOVITA'

PREZZI

da non temere concorrenza

Prima Società Ungherese

GRANDINE

(Vedi avviso in IV Pagina)

Nuova Scoperta

ACQUA AURORA

Premiata nel 1882

Chi desidera mantenere la pelle morbida e fresca; allontanare la carie dei denti, faccia uso di quest'acqua che fu analizzata e viene raccomandata dai più eccellenti chimici.

Per l'uso a cui serve fu dichiarata superiore a qualunque altra acqua congenere, tanto nazionale che di provenienza estera. Attendersi strettamente alle ricette unite a flicone.

Inventore e fabbricante Antonio Bulgarelli — Padova, Via dell'Università, N. 6.

Prezzo di ogni Bottiglia L. 1.

Sconto di metodo ai rivenditori. Deposito in Rovigo Fratelli Bosello — in Venezia all'Emporio di Speciatà.

AVVISO INTERESSANTE

Aumentando ogni giorno il numero dei nostri consumatori su questa piazza abbiamo trovato utile nominare per nostro rappresentante il

Signor LUIGI DE PROSPERI

Con Deposito in Borgo S. Giovanni, 5178 — PADOVA

il quale ha l'incarico di assumere le commissioni a nostro nome. Chi vuole essere certo di ricevere OLIO EXTRA-FINO GENUINO DI PURO OLIVO della nostra Fabbrica di Bari si rivolga al suddetto nostro rappresentante.

Cassette con latte da 10, 20, 30, 40 Litri

Fratelli SPANGHER

Fabbricanti d'Olio in Bari

Negozianti d'Olio in Venezia

Fondamenta del Rimedio 4429

2973

Olio Vergine Extrafino di Bari per famiglie in eleganti vasetti di latta

Olio Vergine Extrafino di Bari per famiglie in eleganti vasetti di latta

FARMACIA CHIMICA BIANCHI

MILANO — Corso Porta Romana, 2 — MILANO

A tutti si raccomanda per la cura di Primavera **IL LIQUORE IPO-SOLFITICO**

del professore Giovanni Polli, che si prepara esclusivamente nella Farmacia BIANCHI. Eccellente depurativo del sangue, riconosciuto da molte celebrità mediche venne adottato in quasi tutti gli Ospitali d'Italia e dell'Estero contro le malattie della pelle, scrofola, erpete, tifo, migliara, difteria, scorbuto, febbri miasmatiche ed affezioni contagiose. Tra le cure è la più economica: si vende a L. 1,60 la Bott. che serve per 15 giorni: 4 bott. bastano per una cura completa.

POLVERE ZOOTROFICA del Prof. G. Polli. Fu trovata dai più distinti medici, come il miglior ricostituente delle forze virili, in specie per chi ne abusò in gioventù. E' usata con effetto nelle malattie di petto, anemia, clorosi, povertà di sangue, rachitismo, scrofola, fratture ossee e nei convalescenti da lunghe malattie, per la sua azione eminentemente tonica e nutritiva nella dentizione dei bambini lattanti, nella cachessia puerperale e nelle gestanti. Per la sua efficacia è preferibile all'olio di fegato di merluzzo. — Fl. L. 4 e L. 2.

SOLFINA ITALIANA. Fa digerire in modo eccellente e piacevole, e per la sua virtù antiformativa **guarisce dal gastricismo, bruciore e debolezza allo stomaco, nausea e vomiti, inappetenza, specie nei convalescenti.** E' riconosciuta il solo ed unico rimedio, che prevenga e tolga prontamente qualunque indigestione. — Bott. L. 2.

VERMIFUGO BIANCHI a base di canforato di Chinino. — E' di sicura azione per guarire qualsiasi febbre, anche le più ribelle: intermittenti, miasmatiche, paludose, tifoidee, putride e nevralgiche, emicrania, chiodo solare, ecc., guarisce mirabilmente tutte le malattie nervose. E' pure un vermifugo per eccellenza, ed un antidoto potentissimo a qualsiasi malattia prodotta per cattiva fermentazione. — Fl. L. 3.

Le dette specialità si preparano esclusivamente e si vendono nella Farmacia BIANCHI. Con l'aumento di Cent. 50 si spediscono per posta in tutta Italia. 2953

Favoloso buon mercato

Il Piccolo Bazar

Giornale per le Famiglie

di Mode, Varietà, Cognizioni utili, Consigli pratici, igienici, economici, ecc.

10 Cent. il Numero. — Abbonamento annuo L. 5.

Direzione, Corso P. Romana, 69 71, Tip. Commerciale.

Dietro domanda si spedisce un numero di saggio gratis.

Igiene — Eleganza — Economia

Vernice per Pavimenti essiccantissima a diversi colori

Questa vernice fabbricata con un nuovo processo è composta di gomme durissime sciolte allo spirito; non è quindi da confondersi colle qualità finora messe in commercio le quali con facilità si scapolano perché composte di resine dolci e friabili.

Il vantaggio dell'applicazione di questa vernice ai pavimenti è incontrastabile vietando l'innalzamento della polvere così nociva alla salute e dannosa ai mobili ed agli abiti. Chiunque può farne uso essendo il suo prezzo assai basso e cioè: L. 5 per ogni latta bastevole per un pavimento d'una grandezza comune.

Ogni latta porta l'istruzione del modo di adoperarla.

Vendesi in Milano presso il fabbricante VINCENZO BASSOLINI Corso Genova, 5. — Si accorda uno sconto ai Rivenditori. 190

Prima Società Ungherese

DI ASSICURAZIONI GEN. IN BUDAPEST

Fondata nel 1858

Autorizzata in Italia con RR. Decreti 7 Aprile 1861 e 2 Marzo 1882.

Depos. cauzion. L. 350,000 in rendita dello Stato

L'Ispectore Generale per l'Italia sedente in Firenze, Via del Corso, 2

AVVISA

di assumere a datare dal 1 Aprile 1883 le assicurazioni a premio fisso contro i danni della

GRANDINE

Fondi di garanzia al 31 Dicembre 1881 L. 47,674,938 54 — Danni pagati dalla fondaz. L. 166,879,898.05.

Per le assicurazioni e schiarimenti dirigersi all'Agenzia Principale di Venezia rappresentata dal signor Giovanni Lazzari, ed alla Sotto-Agenzia di Padova rappresentata dal sig. S. di S. Levi, Via del Municipio, Corte del Caffè alla Fenice. 2965

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

COMP. ANONIMA DI ASSICURAZIONI

Istituita il 9 Maggio 1838 — CAPITALE VERSATO L. 3,300,000

ANNUNZIA

DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

le assicurazioni a premio fisso contro

I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali che dal 1° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO I

DANNI degli INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le merci in trasporto su Ferrovie, Strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello dell'incendio; essa esercita inoltre

Le Assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agente Principale di Padova sig. M. Achille Levi è situato in Piazza Cavour (già delle Biade) N. 1121 nuovo. 2978

Si eseguono Vighetti da Visita a L. 1,50 al cento

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali incisive Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli ecc.

Domandare ai Signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75 al pezzo — Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI — Padova Bernardi e Durer farmacisti successori Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro all'Università, Roberti — Vicenza farmacie Valeri, Beltrame, Rossi — Marostica Regazzoni — Bassano Fontana, Fabris — Monselice Vanzini — Adria Bruscaini — Belluno Locatelli — Rovigo Gambarotti — ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2877

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL' AMERICA DEL SUD

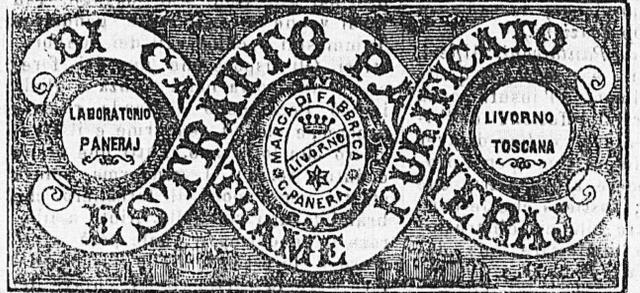
PARTENZA IL 22 DI OGNI MESE

Il 22 Maggio alle ore 10 antimeridiane partirà per Montevideo, Buenos Ayres e Rosario di Santa Fè il Vapore

L'ITALIA

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao, ed altri porti del Pacifico con trasbordo a Montevideo sui piroscafi della Pacific Steam Navigation Company.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via San Lorenzo, numero 8, Genova. 2990



La purificazione del Catrame, ideata e compiuta per primo dal Chimico-farmacista C. Paneraj, ha fornito il mezzo di utilizzare senza alcun inconveniente e con vero successo l'azione di questo antico rimedio, ed ha richiamato a sé l'attenzione del Ceto Medico, che vede in essa un importante acquisto per la medicina. Infatti il suddetto, con un processo di sua invenzione, ha potuto ottenere concentrata, sotto forma comoda e non sgradevole, la sola parte attiva del Catrame, scevra dalle impurità e dalle sostanze acide ed irritanti (creosoto ed acidi pirogenici) che abbondano nel Catrame del commercio, e lo rendono intollerabile a molti.

L'Estratto Paneraj di Catrame Purificato è il più potente rimedio contro le affezioni catarrali delle mucose degli organi del respiro, contro i catarrhi vescicali, uretrali, vaginali ecc., e contro le affezioni delle mucose in genere; è un valido mezzo di cura tonica, che avvalorata la digestione e vince la disappetenza, per cui è indicatissimo nella Tise incipiente, nella Bronchite e nei Catarrhi Polmonari. E' il più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame sulle quali ha molti vantaggi, constatati dagli studi analitici ed esperienze di confronto fatte dai rinomati chimici prof. L. Guerri, prof. F. Sestini, e prof. P. E. Alessandri, confermati dalle esperienze mediche e dagli ottimi risultati costantemente ottenuti.

Cò può asserirsi senza tema di essere smentiti, perchè tale è il giudizio che fanno dell'Estratto Paneraj numerose Relazioni mediche di egregi professori, che lo hanno sperimentato nella loro clientela privata, nei pubblici Stabilimenti sanitari e perfino nel seno stesso delle loro famiglie: documenti che portano la firma di 70 dico settanta distinti Medici di ogni città d'Italia, vidimati dalle competenti autorità, e rilasciati allo inventore come attestati d'incoraggiamento e di lode pel suo trovato: i quali ognuno può vedere e controllare essendo stati recentemente pubblicati nella 3.ª edizione di un Opuscolo riguardante le Specialità Paneraj, che si trova a disposizione del pubblico presso tutti i venditori delle medesime, e che si spedisce gratis franco di porto a chiunque ne faccia domanda al Laboratorio Paneraj in Livorno (Toscana).

Si vende in tutte le primarie Farmacie a L. 1,50 la Bottiglia

Deposito in Padova alle farmacie Cornelio Via Vescovado, 1824; Bernardi Durer e Bacchetti al Ponte S. Leonardo — Adria Bruscaini — Montagnana Andolfatto. 2868

STABILIMENTI

ANTICA FONTE PEJO NEL TRENINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882.

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai signori Farmacisti e depositi annunciati. 2992

In Padova deposito principale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Luopo Antonio, Piazzetta Pedrocchi, N. 534 A, e presso la Ditta Pianeri Mauro e C.